



GIUSEPPE MARIMONTI

MEMORIE STORICHE

DELLA

CITTÀ DI MONZA



ATESA  
EDITRICE

riunione delle provincie lombardo-venete, a celebrar la memoria della quale venne da S. M. istituito quest'ordine.

Francesco I era rapito all'amore de' sudditi della vasta sua monarchia il 2 marzo 1835. Le provincie della Lombardia e della Venezia mandarono deputati a Vienna a felicitare Ferdinando I allora allora salito al trono. Dimostrò quella deputazione quanto e quale sarebbe stata l'esultanza delle popolazioni cui rappresentavano se avesser potuto ottenere che l'imperatore coll'augusta sua consorte visitasse le italiane provincie e si fregiasse della lombarda corona. Memore il pio sovrano anche della paterna risoluzione 7 aprile 1815 rispose il desiderio espresso dalla congregazione centrale riguardo all'incoronazion sua nel regno lombardo-veneto corrispondere alla già stabilita sua risoluzione. Fra gli evviva di affollatissimo popolo, con tutta la pompa imperiale, Ferdinando I faceva il solenne suo ingresso in Milano il 1 settembre, dopo aver per tre giorni onorato di sua presenza quest'I. R. Villa. Il 4 di quel mese fu trasportata la corona da Monza a Milano dai commissarii aulici, il conte Carlo Gallarati Scotti ciambellano, consigliere intimo di S. M. e gran maggiordomo del regno lombardo-veneto, ed il conte Guido Erizzo ciambellano, consigliere intimo di S. M. e gran ciambellano del regno lombardo-veneto, e quanto a Monza, dal podestà, da due deputati straordinarj scelti dal consiglio comunale fra i propri membri, dall'arciprete, da un canonico e da un fabbriciere della Basilica. Il corteggio, per venire a prendere la Corona di ferro a Monza, dovea muovere dall'I. R. Palazzo di corte con quest'ordine:

\* Un distaccamento dell'I. R. cavalleria, un I. R. battistrada, la carrozza a sei cavalli del secondo commissario, indi quella del primo commissario.

La carrozza di corte a sei cavalli, nella quale sederanno i due commissarj, il primo alla dritta.

Ad ogni portiera si troverà uno staffiere di corte; dietro la carrozza procederanno a due a due i servitori particolari dei commissarj.

L'I. R. ispettore degli equipaggi di corte a cavallo.

Una carrozza di corte vuota tirata a sei cavalli, destinata a trasportare da Monza a Milano la corona riposta nella sua custodia, sopra un cuscino di velluto coi colori del regno lombardo-veneto. Ad ogni lato si troveranno quattro staffieri di corte.

Un distaccamento dell' I. R. cavalleria.

Appena avuta la sacra corona, il corteggio muoverà di passo al suono di tutte le campane sino alla porta della città di Monza, ed ivi gli assessori municipali, posti a destra del primo I. R. commissario aulico, egualmente come alla venuta, s' inchiederanno, indi gli alabardieri si ritireranno.

Le guardie alla porta della città ed i distaccamenti schierati lungo le vie renderanno al corteggio nel suo passaggio gli onori militari col battere dei tamburi e suono della musica.

Prima dell'incoronazione, come anche il giorno dopo seguita l'incoronazione, verrà esposta la corona con tutti gli altri onori del regno e col manto dell'incoronazione alla vista del pubblico per qualche tempo, colle necessarie precauzioni, nella cappella di s. Gottardo. Nel secondo giorno dopo l'incoronazione verrà fatta restituzione della corona dal f. f. d' I. R. gran ciambellano agl' II. RR. commissarj in presenza dell' arciprete, del canonico e del fabbriciere, come pure del podestà e dei due deputati straordinarj di Monza collo stesso cerimoniale che ebbe luogo per la consegna. Unitavi la spada regia ed il manto dell'incoronazione, verrà con eguale accompagnamento ricondotta a Monza, alla cui porta si troveranno gli alabardieri per iscortarla, osservandosi il medesimo cerimoniale come nella consegna.

L'augusto imperator nostro Ferdinando I venne il 6 settembre 1858 da S. E. il cardinale conte di Gaisruck arcivescovo di Milano incoronato in quel duomo tutto fregiato di quegli ornamenti che, rispondendo alla santità del luogo ed alla festività della cerimonia, ben esprimevano la grandezza della religione e della sovranità. Due giorni dopo quel di solenne fu riportata a Monza la ferrea Corona raggianti di nuovo splendore; e con essa la spada regia ed il manto dell'incoronazione, che abbian già veduto nel nostro tesoro. La no-

XCVIII.

MARIA TERESA

per la grazia di Dio Imperatrice dei Romani, Regina d'Ungheria, di Boemia, Arciduchessa d'Austria ecc. ecc. ecc.

FRANCESCO Duca di Modena ecc. Amministratore del Governo

e Capitano generale della Lombardia Austriaca durante la minor età di S. A. R. il Serenissimo Arciduca Pietro Leopoldo nato principe d'Ungheria e Boemia.

Per parte delli fabbricieri della insigne chiesa collegiata di S. Gio. Batt. di Monza ci è rappresentata una loro umilissima supplica colla quale nell' esporci l'immemorabile possesso in cui sono di far assistere le principali Sagre funzioni solite farsi in detta chiesa da dodici uomini armati d'alabarda sotto la direzione di un capo per far ala contro gli urti dell'affollato popolo, e specialmente nella processione della corona ferrea adorna della Sacra reliquia d'uno de' chiodi che hanno servito alla crocifissione di nostro signore Gesù Cristo, ci hanno proposto un modello di uniforme per vestirne li detti uomini unicamente nei giorni delle indicate solennità; che però non avendo Noi trovato nel suddetto uniforme alcuna somiglianza colle divise militari, che sogliono portarsi da soldati o da altri che hanno l'onore di Servire Sua Maestà l'Imp. Regia ne' diversi usi militari siamo venuti in approvare il suddetto uniforme purchè sia di lana ed in tutto simile al modello presentatoci escluso il bordo rosso e giallo essendo questo unicamente riservato alla divisa di galla solita portarsi dalla regia guardia svizzera nelle funzioni di maggiore solennità.

Ad oggetto pertanto che li suddetti fabbricieri possano profittare della grazia, che viene Loro da Noi compartita, siamo venuti in far spedire il presente mandato in vigor del quale ordiniamo e comandiamo a chiunque di non frapporre alcun impedimento a questa nostra superiore disposizione che ha per oggetto unicamente il maggior Decorò della chiesa, e sarà poi cura di detti fabbricieri di presentare un esatto disegno della divisa suddetta, acciò possa conservarsi negli atti della Cancelleria segreta. Milano li 29 luglio 1765 (1).

Sign. Francesco.

V. Conte di Firmian.

(1) Continuaron da quell'epoca nella Basilica nostra le sacre funzioni solenni colla scorta degli alabardieri, sino al tempo in cui i fabbricieri, in forza

delle leggi che proibivano si tenessero armi, credertero bene di far sospendere i medesimi dal loro esercizio.

Ebbero ricorso ed al Ministro della guerra ed a quello per il culto — ed ottennero.

Regno d'Italia

Milano 18 aprile 1807.

Il prefetto del dipartimento d'Olona alla municipalità di Monza.

Sopra rapporto di S. E. il sig. ministro per il culto S. A. I. ha approvato l'uso dei così detti *alabardieri* in numero di dodici oltre il capo pel decoro e per l'ordine delle sacre funzioni della R. basilica di questa comune.

Si compiaceranno SS. Amministratori di rendere di ciò avvertiti i Sig. fabbricieri di detta basilica per loro intelligenza e direzione.

Ho il piacere di dichiararmi colla più distinta stima

Pel sig. Prefetto

Sott. Minoja Seg. Gen.

Sott. Beretta Seg. Agg.

Gli alabardieri esercitano tuttavia le loro incumbenze.